

Dynasty d'arte

Un manoscritto rivela i segreti dei Ghirlandaio

di **Giuseppe Di Natale**
a pagina 13

Ghirlandaio, i segreti di una dynasty

Dal manoscritto del Vaticano l'affresco inedito di una famiglia di artisti che salì nella scala sociale

di **Giuseppe Di Natale**

Se a molti il cognome Bigordi dice poco, quello di Ghirlandaio evoca due generazioni di artisti che hanno consegnato alla storia alcune tra le pagine più significative della cultura del loro tempo.

La ragione per cui ne parliamo è la straordinaria scoperta di un libro di ricordanze che ha come titolo *Ghirlandaria*. Esso non è stato redatto da uno storico, ma da un membro stesso della famiglia, Alessandro, figlio di Ridolfo e nipote di Domenico, il quale nel secondo Cinquecento trascrisse le carte appartenute alla sua stirpe — rogiti notarili, fedeli di battesimo, fino alle portate catastali — partendo dagli anni Trenta del Trecento.

Il ritrovamento stesso di questo manoscritto merita di essere qui brevemente raccontato. Lasciato nel Settecento dall'ultimo dei Bigordi all'Arciconfraternita del Gonfalone a Roma, nel 1911 confluì negli Archivi Segreti Vaticani dove rimase dimenticato fino ai primi del 2000, quando Lisa Venturini lo scoprì e iniziò a trascriverlo. Dopo la prematura scomparsa della Venturini è Nicoletta Baldini a raccogliere il testimone, a terminarne la trascrizione e l'annotazione critica e a lavorare alla stesura di un saggio di indagine storica, fondamentale per gli studi sull'argomento, che sarà presentato oggi alle ore 17.00 presso il Cenacolo di Ognisanti (*Ghirlandaria. Un manoscritto di ricordi della famiglia Ghirlandaio*, Leo S. Olschki Editore, pp. 472).

«Le novità che il manoscritto porta alla luce sono molte

plici — racconta Baldini — a partire dalla data di nascita di Domenico, il 2 giugno 1448, che non si conosceva». Scopriamo così anche notizie sulla sua formazione: contrariamente a quanto finora ipotizzato, la figura centrale per l'educazione di Domenico non fu il Verrocchio ma l'orafo Bartolomeo di Stefano. Del Verrocchio, invece, i documenti attestano che fu padrino di battesimo della sorella di Domenico e David, Alessandra. I padrini e le madrine di battesimo e i comari e le comari di matrimonio dei vari esponenti di famiglia non erano noti poiché nei registri del fonte battesimale fiorentino è difficile trovare citati i nomi di gente non blasonata. Queste informazioni, che ai non addetti ai lavori potrebbero sembrare superflue, sono cruciali per l'avanzamento degli studi, perché aiutano a ricostruire il tessuto di rapporti di una società fiorentina rinascimentale di cui c'è ancora molto da scoprire.

La stessa genesi del soprannome «Ghirlandaio», nota a tutti, può essere letta da un'altra prospettiva. Se Vasari indica in Tommaso e Antonio Bigordi — rispettivamente padre e zio di Domenico e David — gli inventori delle famose ghirlande con le quali le fanciulle fiorentine si acconciavano i capelli, in realtà, come si evince dalle leggi suntuarie del Trecento, queste ghirlande esistevano già, ma erano fatte di materiali nobili. «Quello che emerge dal manoscritto — continua Baldini — è che le ghirlande prodotte dai due fratelli erano composte da medagliette, piume, penne e materiali effimeri: oggi potrem-

mo definirli pezzi di bigiotteria». Proprio perché a buon mercato, e quindi accessibili a un pubblico più vasto, esse diventarono di gran moda, cosa che fece la fortuna economica, e poi critica, dei due «ghirlandari». In *Ghirlandaria* si leggono anche le ambizioni di una famiglia di bigiottai che mandarono i figli a bottega dagli orafi, in modo da permettergli di salire di un gradino la scala sociale. Grazie al manoscritto scopriamo che quando i due fratelli si misero in società e fondarono la propria bottega, questa era regolata non solo dalla normale distribuzione del lavoro ma anche suggerita da una scrittura privata — il notaio era troppo caro per due giovani artisti ancora sconosciuti — che stabiliva la ripartizione dei profitti in due terzi a Domenico e un terzo a David. Ecco allora l'affresco di una famiglia il cui status cresce: da semplici bigiottai, ad orafi, ad artisti, fino, nelle generazioni successive, al banco, gradino più alto cui potevano ambire degli artigiani. I documenti hanno permesso anche l'attribuzione del *Ritratto di Cosimo I de' Medici giovinetto* (Uffizi) a Ridolfo del Ghirlandaio, restituendone la storia collezionistica. I protagonisti sono Cosimo I e Giovanni Mazzuoli, detto lo Stradino. Vi si legge come il duca

avesse regalato allo Stradino, grande bibliofilo, il proprio ritratto giovanile in segno di gratitudine per averlo intrattenuto con letture di libri rari: prima di morire, Stradino aveva nominato Cosimo I esecutore testamentario, motivo per cui il quadro si trova oggi nelle collezioni medicee.

I racconti qui riportati sono solo un piccolo tassello dell'epopea di una famiglia che fu importante non solo per Firenze: leggere una storia arrivata intatta fino ai nostri giorni, come un mosaico completo di tutte le sue tessere, non è cosa che accade di frequente. È un privilegio.

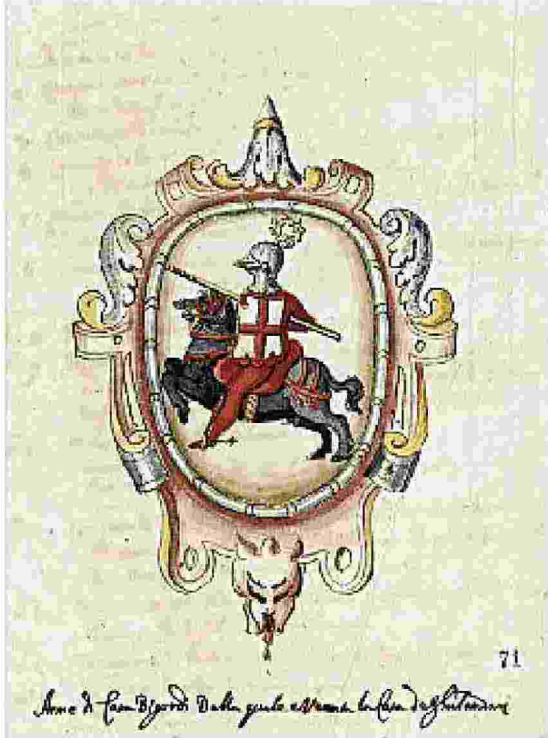
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La studiosa
Ora sappiamo
la data di nascita
di Domenico:
2 giugno 1448

Oggi

● Oggi (ore 17) Paola Benigni e Alessio Assoniti presentano il volume **Ghirlandaria. Un manoscritto di ricordi della famiglia Ghirlandaio** a cura di Lisa Venturini, con introduzione, saggio e note al manoscritto di Nicoletta Baldini (Firenze, Olschki, 2017). Saranno presenti: Stefano Casciu, Cristina Gnoni Mavarelli, Diana Marta Toccafondi

● Il manoscritto, confluito negli Archivi Segreti del Vaticano nel 1911 è stato redatto da un membro della famiglia, Alessandro, figlio di Ridolfo e nipote di Domenico



Stemma di casa Bigordi, Arciconfraternita del Gonfalone, Archivio Segreto Vaticano



Ridolfo del Ghirlandaio, Cosimo I giovanetto (Uffizi)



Domenico del Ghirlandaio e collaboratori, «Cacciata di Gioacchino dal tempio», Firenze, basilica di Santa Maria Novella. Particolare con i ritratti di Domenico, David, Bastiano Mainardi e Alessio Baldovinetti



Sopra: Casa di Ridolfo di Domenico del Ghirlandaio (Via delle Scala 67). Accanto: Sepolcro della famiglia Bigordi-Ghirlandaio, Santa Maria Novella

